

PROSSIMO CONCERTO
in Palazzina Liberty

domenica 10 gennaio ore 10.45
EL AMOR DE QUIJOTE

- A. de Cabezón, Diferencias sobre la gallarda Milanese
A. de Cabezón, Diferencias sobre el canto de la dama de Demanda
J.C. Arriaga, Cuarteto para cuerdas n. 2
G. Bizet – F. Borne, Suite da Carmen per flauto e archi
I. Albeniz, Sevilla E. Granados, Intermezzo da Goyescas
M. de Falla, da Siete canciones populares Españolas:
El paño moruno, Asturiana, Polo
J. Turina, Serenata n. 3
J. Rodrigo, Fantasia para un gentilhombre per flauto e archi

X. Montsalvatge, Tres postales iluminadas:
Provenza, Havana, Nueva York

Lello Narcisi flauto
Orchestra da Camera Milano Classica
José Escandell Vila direttore

MILANO CLASSICA PER PALAZZINA LIBERTY IN MUSICA

XXIV STAGIONE CONCERTISTICA 2015/2016

 **IL PRESENTE** *scelta prioritaria*

con il sostegno di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



in collaborazione con



Le attività di Milano Classica per le scuole e i giovani
sono dedicate all'iniziativa dell'ILO
(International Labour Organization, ONU)
"Music Against Child Labour"

MILANO CLASSICA
Via R. Leoncavallo 8 - 20131 Milano
tel. 02 28510173 - fax 02 28510174
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.30 alle ore 17.00
www.milanoclassica.it - info@milanoclassica.it



MILANO CLASSICA PER PALAZZINA LIBERTY IN MUSICA
XXIV STAGIONE CONCERTISTICA 2015/2016



 **IL PRESENTE** *scelta prioritaria*

Palazzina Liberty – Largo Marinai d'Italia, Milano
giovedì 17 dicembre ore 21.00

I PROMESSI SPOSI

Estratti dall'opera

Libretto di Emilio Praga
Edizione critica a cura di **Licia Sirch**
Musica di **AMILCARE PONCHIELLI**
Partitura realizzata dal gruppo di lavoro
Promessi sposi del Conservatorio di Milano
coordinato da **Marco Pace**

Direttore **Marco Pace**

Coro del Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano
Maestro del coro **Maria Grazia Lascala**

Regia **Sonia Grandis**



I PROMESSI SPOSI

Libretto di Emilio Praga
Edizione critica a cura di **Licia Sirch**
Musica di **AMILCARE PONCHIELLI**
Partitura realizzata dal gruppo di lavoro
Promessi sposi del Conservatorio di Milano
coordinato da **Marco Pace**

Proiezione di un estratto video dalle rappresentazioni
del 24 e del 25 ottobre 2015 al Conservatorio di Milano

Introduzione all'opera a cura di **Sonia Grandis, Marco Pace, Licia Sirch**

Estratti dall'opera

Personaggi e interpreti
Lucia **Jeon Yeajin**
Renzo **Kim Hyuksoo**
Don Rodrigo **Tian Hao**
Fra Cristoforo **Victor Sporyshev**
La Signora di Monza **Baek Min-Ah**
Griso **Kim Chiyong**
Agnese **Caterina Piva**
L'innominato **Pasquale Conticelli**
Cardinale Borromeo **Filippo Rotondo**
Servo **Daniele Lequaglia**

Direttore **Marco Pace**

Coro del Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano
Maestro del coro **Maria Grazia Lascala**

Regia **Sonia Grandis**
Movimenti di scena **Simone Magnani**
Assistente alla regia **Daniele Lequaglia**
Scene e costumi degli allievi della Scuola di Scenografia
dell'Accademia di Belle Arti di Brera
in collaborazione con la Scuola di Nuove Tecnologie per l'Arte
coordinati da **Lidia Bagnoli e Maria Antonietta Tovini**

Maestri collaboratori **Mari Miura, Maxine Gloria Rizzotto, Yuli Tsunekawa**



I PROMESSI SPOSI: un esercizio di stile?

Note per un allestimento.

1872. Roma è capitale d'Italia da un anno. A febbraio, al Teatro alla Scala, trionfa *Aida* di Verdi. A Torino e a Milano gli operai delle fabbriche scioperano per il diritto a ridurre le ore di lavoro. La Pianura Padana e il Polesine sono devastati dalle inondazioni. Un'epidemia di vaiolo miete migliaia di vittime nel Nord Est d'Italia. Al Teatro Comunale di Bologna prima rappresentazione di *Lohengrin* di Richard Wagner. Lo scrittore Giovanni Verga si trasferisce a Milano dove rimarrà per circa un ventennio entrando in contatto con gli artisti della Scapigliatura. A completamento dei lavori della Galleria Vittorio Emanuele II viene collocata nella piazza antistante la Scala la statua di Leonardo da Vinci, opera dello scultore Pietro Magni. L'inaugurazione avviene alla presenza del Re in occasione della II Esposizione Nazionale di Belle Arti di Brera.

A dicembre, la Contessa Clara Maffei, celebrata signora di uno dei più importanti salotti cittadini, amica fedele e confidente di Alessandro Manzoni e Giuseppe Verdi, al ritorno da teatro, scrive all'amato Carlo Tenca, patriota: «la vera rivoluzione artistica è Ponchielli; i pezzi nuovi della sua Opera sono assolutamente stupendi».

Il 5 dicembre 1872 l'opera *I promessi sposi* di Amilcare Ponchielli (già rappresentata a Cremona nel 1856), andava in scena, in una nuova versione e in un nuovo teatro, il Dal Verme, progettato dall'architetto Giuseppe Pestagalli, di tale imponenza da concorrere con la Scala, grazie ai suoi due ordini di palchi sormontati da un vasto loggione e la capienza di tremila spettatori.

Al successo dell'opera che consacra definitivamente il già noto Ponchielli concorre l'operazione impresariale di Casa Ricordi che ha chiamato per le scene Carlo Ferrario, docente di Brera, e per il libretto il poeta scapigliato Emilio Praga. Nel cast, nel ruolo di Lucia, il soprano Teresina Brambilla, nipote e allieva di Teresa, prima Gilda del *Rigoletto*. Teresina sposerà Ponchielli nel 1874.

Le poche osservazioni riportate ci immergono subito nel clima fervente di una Milano post Unità in cerca di nuovi linguaggi artistici, dove la vita culturale si svolge tra il Regio Conservatorio di Musica, l'Accademia di Belle Arti, i salotti. E dove una delle personalità con cui fare i conti è Alessandro Manzoni.



A partire dalle illustrazioni di Francesco Gonin, seguite dallo stesso Autore per l'edizione del 1840, *I promessi sposi* diventano soggetto ideale per pittori, musicisti, compagnie di marionette (ricordiamo i Colla), registi di cinema e televisione che ne hanno dato diverse versioni, da quelle “serie” a quelle parodistiche, per arrivare anche al musical. Ricordiamo tra le tanti varianti sceniche, un progetto di Cinecittà, nato nel secondo dopoguerra, che prevedeva la sceneggiatura di Giorgio Bassani e la regia di Luchino Visconti, dove il ruolo della Monaca di Monza sarebbe stato impersonato da Sophia Loren!

Insomma, un grandioso “esercizio di stile” che rivela quanto il mito del romanzo manzoniano sia radicato nella nostra cultura e lo sia dai suoi esordi, diffuso tra tutti i livelli sociali.

Nel “ri-portare” in scena la ricostruzione della partitura, curata da un gruppo di lavoro del Conservatorio di Milano coordinato da Marco Pace, referente musicale del Laboratorio CantarInScena, e formato da allievi dei corsi di musicologia e di direzione d'orchestra, ho lavorato sul “ri-cordo” (etimologicamente “re” indietro e “cor”, cuore, “ri-chiamare al cuore”) che il mondo emotivo dell'invenzione manzoniana evoca: personaggi, espressioni divenute proverbiali, situazioni, paesaggi ... che accompagnano il viaggio iniziatico di Renzo e Lucia dal lago limpido alle scure acque del Naviglio ...

Grazie alla ricerca degli allievi di scenografia e costume e dei loro docenti dell'Accademia di Brera abbiamo “ricordato” una Milano da iconografia popolare che si fa contenitore del “dramma spasimante e fremente” (tali le parole del critico musicale del tempo, Filippo Filippi) di Ponchielli. Ne è nato uno spazio fantastico tra cielo e acqua, che si muta in città, fabbrica, filanda, costruzione preindustriale, chiusa del Naviglio, insomma quel paesaggio futuro che i discendenti di Renzo e Lucia conosceranno.

La drammaturgia di Emilio Praga rivede con originalità soprattutto il personaggio di Don Rodrigo che assume nell'opera i tratti fragili e nevrotici di un antieroe scapigliato. La sua ossessione per Lucia nata per un semplice capriccio carnale lascia intuire un piano più profondo, come se per un attimo gli si fosse rivelata una dimensione dello spirito a cui non può accedere.



Nasce il sospetto che Lucia Mondella “co' suoi occhioni bassi e la lusinga delle sue ritrosie” (così la descrive un altro grande scapigliato, Carlo Dossi) sia in realtà un'altra delle donne fatali della letteratura! Rabbia, impotenza e infine malattia e follia trascinano Rodrigo alla “gran scena” della morte. Ponchielli e Praga seguono qui gli stilemi della recitazione dell'epoca, momento d'oro del grande mattatore, che non si risparmia e non risparmia agli spettatori forti effetti.

Una notazione curiosa: il basso Serafino Torelli, docente di Declamazione e Storia Universale al Regio Conservatorio di Milano, nel suo *Trattato di Arte scenica* – nel quale auspica un attore che conosca la filosofia e abbia nel recitare “mente fredda e cuore caldo” – correda il suo scritto di un ricco apparato iconografico di 300 disegni che illustrano i “gesti psicologici ossia estetici” dei personaggi. Come esempio del “Dolor lacerante semplice” raffigura una Lucia Mondella in atto di supplica davanti a una monaca e un gentiluomo dall'aspetto furioso con la camicia lacerata.

Ma il vero protagonista dell'opera è il coro. Nella Milano di Ponchielli, ancora risonante di echi risorgimentali, il popolo ricrea e mette in scena i “suoi” *Promessi sposi*. Con il coreografo Simone Magnani, che cura i movimenti, e con i cantori diretti da Maria Grazia Lascale, abbiamo immaginato un “coro/città” sempre presente, che di volta in volta interagisce con i solisti, ma che non cessa mai di palpitare di vita propria, anche quando diventa sfondo scenico. Un “coro” mosso da una sorta di fremito di passioni e tenerezze che dalla musica passa al gesto, e dal gesto alle immagini, che si fanno “miraggio” di paesaggi e mondi interiori.

Una storia in musica tra cielo di Lombardia (così bello quando è bello...) e acque operose e feconde che trasportano materiali e sogni.

LABORATORIO CANTARINSCENA

Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano
Sonia Grandis e Marco Pace

Accademia di Belle Arti di Brera
Lidia Bagnoli e Davide Petullà